

A man in a green t-shirt and grey cargo pants is shown from the waist up, aiming a compound bow. He is standing in a lush green forest with sunlight filtering through the trees. He has a quiver of arrows on his hip and a black pouch on his belt. The bow is a modern compound bow with a red and black frame.

Tre volte Chiarelli

Compoundista, si è ricollocato ai vertici tricolori anche nel 2012, dopo le performance dei due anni precedenti. Non ama né sganci, né tantomeno mirini.

Quando si dice il caso... Nel 2005 Stefano Chiarelli - classe 1964, di Pordenone, milita nella 07Naon - passa davanti ad un campo di tiro, si incuriosisce e chiede informazioni. Si trattava

di un corso base nel quale ha modo di provare anche il compound ed è amore a prima vista. Stefano si appassiona, corre al campo ogni volta che può, si attrezza per poter tirare anche a casa e in breve tempo l'arco si fa spazio nella sua vita. Frequenta con ottimo esito il corso istruttori, diventa capocaccia e inizia la scalata delle classifiche. Conquista il suo primo titolo italiano con il compound nudo sul lago d'Orta nel 2010, si riconferma campione a Scarlino nel 2011 e non c'è due senza tre: è ancora il migliore nel 2012 a Castione della Presolana. Quarto posto individuale agli Europei in Austria e oro a squadre, oltre ad un terzo posto agli Indoor dello scorso anno.

A cosa devi tanto successo? Che tipo di percorso hai intrapreso per migliorarti?

"Ho lavorato molto, non ho mollato nei momenti di sconfitto e ho anche assorbito dagli altri, ma principalmente è stata una ricerca introspettiva, sostenuta da una grande passione. Mi sono innamorato del compound, delle gare e di tutto l'ambiente Fiarc, dove ho conosciuto tanta bella gente e ho stretto importanti amicizie. Credo inoltre che per migliorare acquisendo fiducia sia determinante l'esperienza, sia in allenamento che sui campi di gara, ci vogliono tempo e applicazione".

Come si svolge il tuo tiro?

"Cerco di fare un'attenta valutazione della distanza sul terreno di dieci in dieci ma generalmente, quando arrivo in ancoraggio, sono già posizionato sull'obiettivo e se a volte l'istinto corregge la mia valutazione precedente, beh, lo seguo. Ho lavorato per avere un punto zero a 30 metri, poi alzo e abbasso a seconda della distanza, ma spesso mi rendo conto che questo avviene in modo automatico".

Come va con la tensione da gara?

"Passa il tempo ma nelle prime piazzole si sente ancora forte, del resto quando hai a che fare con competizione, impegno, concentrazione non credo che si possa essere del tutto tranquilli o rilassati. È comunque molto importante imparare ad avere un buon atteggiamento nei riguardi della gara, anche se, fortunatamente, devo dire che la nostra



è una categoria molto più tranquilla di altre, dove solitamente non si respira troppa tensione e regna la sportività".

Con quale attrezzatura tiri abitualmente?

"Ho un Hoyt Protec da 60 libbre e flettoni XT2000. Tiro delle Light Speed 500 con punte da 90 grani".

Non sei attratto da sganci, mirini e orpelli vari?

"No. Mi piace il contatto con la corda, seguire il volo della freccia. Apprezzo il compound nella sua meccanica, mi affascina la velocità ma ci tengo a mantenere uno stretto contatto con ogni fase di tiro, sentire l'azione fino in fondo. Trovo normale e giusto che alla ricerca del massimo punteggio la tecnologia sforni continuamente nuovi accessori ed ai miei allievi che si orientano sul compound faccio sempre provare lo sgancio, ma per quello che mi riguarda amo il compound nudo".

Vent'anni fa era la categoria di punta, a cosa attribuisce questo calo?

"Forse proprio alla voglia di fare più punti o di raggiungere prima certi traguardi. La scalata della classifica nel freestyle è dura, ma cominciare a tirare bene, a fare punti è molto facile con tutti quegli accessori. Gli inizi sono più mortificanti nel compound nudo ed è logico essere attratti da quanto offre la tecnologia per risultare più efficaci".

Sei un istruttore, un capocaccia ed un campione: esprimi un tuo parere generale sulla Fiarc, sui regolamenti e sulle gare.

"Sono decisamente soddisfatto. Penso si tratti di un'ottima organizzazione di volontariato, amicizia e di un bellissimo ambiente in generale. Quanto alle gare credo che siamo i migliori in assoluto nel tiro tridimensionale. L'offerta,

Gabriele Chiarelli milita nella 07Naon. Oltre ad essere un fuoriclasse del compound nudo, è istruttore e capocaccia.

le tipologie ed il livello di organizzazione sono ai vertici da anni. Anche i regolamenti mi piacciono nel complesso. Forse toglierei i tempi, specie quelli troppo stretti, proprio per voler suggerire qualcosa. Si tratta di uno sport sano, con tantissimi risvolti positivi, gestito in maniera egregia specialmente rispetto alle risorse".

Programmi?

"Mi piacerebbe prendere parte ai Mondiali in Sudafrica, ma in questi tempi di crisi la vedo dura... Difenderò nuovamente il titolo in Calabria la prossima estate".

Una lunga carriera, tante vittorie.

Quante le persone da ringraziare?

"Prima di tutto la mia famiglia. Mia moglie Eliana mi sostiene da sempre, sopportando i disagi delle mie assenze e facendo il tifo, senza un atteggiamento di questo tipo tutto questo non sarebbe stato possibile. I miei figli, Francesco, che ha anche vinto un Campionato con l'arco storico, e Martina che è la mia più grande fan. Ringrazio Fabrizio Zambaiti per l'amicizia e i preziosi consigli. Tutti i ragazzi della 07Naon, in particolare Gianfranco, Aldo e Fabrizio".

Un consiglio?

"Non mollare mai. Sembra scontato ma questo è uno sport che ti pone davanti a momenti di grande frustrazione, ma è proprio dalle difficoltà e dalle sconfitte che si traggono i migliori insegnamenti. Ecco perché non bisogna lasciarsi abbattere, ma mettere in bilancio preventivo i momenti di sconfitto per trasformarli in stimoli verso la crescita".

F.C.